



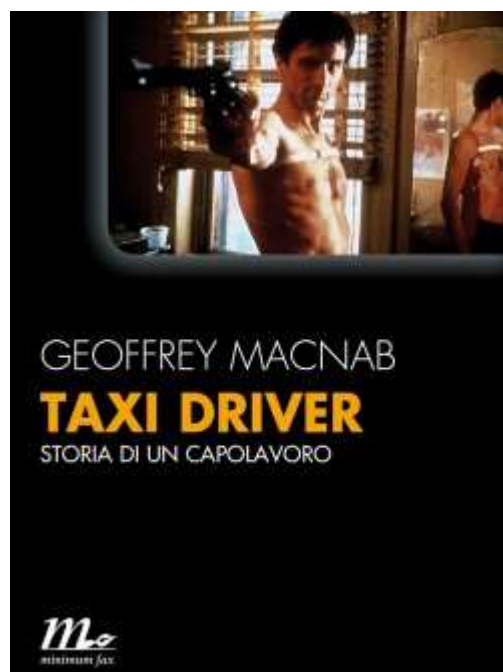
## [filmmakersmagazine.it](http://filmmakersmagazine.it)

- [parole](#)
  - [news](#)
  - [conversazioni](#)
- [speciali](#)
  - [Venezia](#)
  - [Berlinale](#)
  - [Cannes](#)
  - [Torino Film Fest](#)
  - [Roma Film Fest](#)
  - [Far East Film Festival](#)
- [in copertina](#)
- [cinema](#)
  - [in sala](#)
- [libri](#)
- [DVD](#)
  - [i nostri DVD](#)
  - [altri DVD](#)
- [chi siamo](#)
  - [chi siamo](#)
  - [dove trovarci](#)
  - [abbonamenti e arretrati](#)

Browse: [Home](#) / [libri](#) / Taxi Driver – Storia di un capolavoro

## Taxi Driver – Storia di un capolavoro

By [redazione](#) • novembre 9, 2011



## A 35 anni di distanza dalla sua uscita, Geoffrey Macnab racconta la genesi di uno dei film più celebri della storia del cinema, che ha consacrato il mito di Martin Scorsese e Robert De Niro

di **Massimiliano Pistonesi**

[m.pistonesi@gmail.com](mailto:m.pistonesi@gmail.com)

*Taxi Driver. Storia di un capolavoro* (Minimum fax) di Geoffrey Macnab non è esattamente un saggio o una cronistoria di quello che è successo tra il 1975 e il 1976, quando il celebre film di Martin Scorsese venne messo in produzione, no, è un racconto vero e proprio, un viaggio dentro gli avvenimenti e le strane alchimie del caso che hanno reso questo film non solo il film di Scorsese, di Robert De Niro e del suo sceneggiatore Paul Schrader, ma il manifesto di un decennio e di un sentimento, nonché il film di New York City.

In questo senso *Taxi Driver* è un punto di svolta nella storia del cinema: tutto quello che lo ha preceduto sembra convergere in esso e da lì riparte traendone origine. Difficile dire se sia da intendersi oggi come film seminale, ma sicuramente si tratta di un film emblematico. Di certo, quello che oggi si può dire è che *Taxi Driver* è stato una possibilità per il cinema americano degli anni Settanta, anni in cui i vecchi produttori arrancavano cercando una nuova traiettoria per continuare a fare soldi, mentre una nuova generazione di autori e filmmakers – quella di Scorsese, De Palma, Coppola, Lucas, Spielberg, Cimino, Carpenter e altri – stava riscrivendo le regole del gioco. Di fatto, stavano reinventando Hollywood.

Questo libro fa entrare dentro una storia nella storia. Ci sono le biografie parallele dei realizzatori del film, che si trovano a combattere con produttori che non credono nel progetto e sperano solo di ritrovarsi fra le mani un buon B movie. Contemporaneamente la logistica per le riprese non è delle migliori, con la produzione in piena estate, una troupe stremata dal caldo e dalle riprese notturne, e un attore, De Niro, corpo e anima del protagonista Travis Bickle, che nella sua preparazione non esita a guidare un taxi a nolo di notte. E poi gli aneddoti sulle riprese, a cominciare dalla celebre battuta di Travis che, invasato e fuori di testa, si parla allo specchio dicendosi: “ma dici a me”, che pare che De Niro abbia ripreso da un giovane Bruce Springsteen, dopo averlo visto esibirsi in un concerto in cui il rocker si rivolgeva al pubblico con quella battuta.

E poi c'è lei, New York, panorama ma anche forse grande protagonista di questo film. Una città che diventa presenza costante e avvolgente, ma simbolo, nella mente esaurita di Travis, del male e del lurido che ha colpito il suo paese. Le sue strade sono le vene dove scorre la rabbia. Non a caso quando a Travis viene chiesto, per diventare tassista, quale zona della città preferisca, lui risponde: *I work the whole city*, io lavoro tutta la città. Un film che omaggia New York, una New York, però, che non è quella delle canzoni da serenata notturna o tutta luci e spettacolo, ma la New York popolosa e popolare, quella dei muri invisibili, degli alleys e delle backstreet dove vengono occultati i cassoni dell'immondizia.

Da lì in poi il mito è cresciuto, *Taxi Driver* è un film che è diventato parabola, esempio di ciò che è possibile, del fatto che lo spettacolo sa raccontare la violenza, senza censure, perché se le cose esistono, vanno raccontate.

Buona lettura.